

Discorso In Cattedrale

Giornata eucaristica diocesana, 31.05.18

La casa

A Pasqua il Signore, quando Lui è l'Agnello immolato, riunisce i suoi in una casa. Non va nel Tempio dove era entrato glorioso, va in una casa e qui fa entrare la sua nuova famiglia.

Abbiamo bisogno di tornare nelle case con un'anima eucaristica: essere l'uno per l'altro e capire che solo se l'altro è contento, solo se opero per il suo bene, io sono autentico, felice...

Abbiamo bisogno di quest'anima eucaristica, certi che l'Eucaristia che si celebra nel Cenacolo è subito anche al Calvario dove il Signore offre il suo sangue....

Chiediamo con forza per le nostre case quest'anima eucaristica: capace di cercare sempre e innanzitutto il bene dell'altro, capace anche di affrontare la sofferenza del diniego... Abbiamo bisogno che nelle nostre case si cerchi sempre più il bene dell'altro!

Per le case, per le case delle famiglie religiose, per il presbiterio, per la casa che è la Chiesa...

Tavola lunga

Chiediamo che in questa casa, che è la Chiesa, ci sia una tavola lunga, nella quale tutti possano sedersi e vivere l'Eucaristia, condividere il Pane che il Signore ci dà: giovani e vecchi, bambini con i loro genitori...

Abbiamo bisogno di chiedere con forza che ci sia una tavola grande, che si traduce nell'essere come famiglia intorno all'Eucaristia.

Chiediamo che ci siano i giovani: non ci rassegniamo alla loro assenza! Chiediamo creatività per invitarli, stare con loro... Questo sarà l'impegno del prossimo anno!

Città, nazione, Mediterraneo

Chiediamo che ci sia un'anima eucaristica per la nostra città, per l'Italia, per il Mediterraneo, terra di frumento e di uva.

Abbiamo bisogno – come ci ricorda la pagina del Vangelo – di preparare la sala nella quale celebrare l'Eucaristia e questa sala si prepara con la saggezza, la fatica, il convergere insieme.

La nostra cultura sa preparare il frumento che diventa pane, l'uva per fare il vino: conosce la fatica...

Chiediamo che il senso dell'Eucaristia, tanti chicchi... tanti acini..., diventi concreto per la nostra città, per il nostro Paese, per il Mediterraneo.

Diamoci l'impegno di sfuggire agli slogan facili, di non essere demagogici, di faticare per andare a conoscere di più le situazioni di dolore, di fatica..., di metterci nei panni degli altri, specie di quanti soffrono.

Un impegno reciproco che ci porta a chiedere: cosa posso fare io?

Terra di frumento e di uva: chiediamo che questo servizio di unità, di un lavoro fatto insieme, possa essere fecondo...

Insieme preghiamo

Per le case: ci sia un'anima eucaristica!

Per la Chiesa: una tavola lunga attorno alla quale ci si ritrova tutti!

Per una cultura di incontro e di pace, non fatta da slogan, ma da impegni concreti!